

E. 310

B. 1423

CRONACHE DELLA GUERRA



ROMA - ANNO V - N. 1 - 2 GENNAIO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

abb.

Lire 1.50

Una volta a settimana



FRA LE DUNE DURANTE IL BOMBARDAMENTO

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE IMPORTANTI NOVITÀ

11. ANGELANDREA ZOTTOLI

Umili e potenti nella poetica del Manzoni



Angelandrea Zottoli

« La finezza e la varia e doviziosa industria dell'analisi, è tutta contenuta, per lo Zottoli, nello studio, nella lettura dell'autore esaminato, che s'indovina fervida e ricca, ma posta risolutamente fra i precedenti della critica. Una delle qualità che mi hanno più colpito è come sia superato nello Zottoli ogni atteggiamento normativo verso l'autore, e del pari ogni residuo di avventura, e sensibilità di lettore. E' davvero storia, la storia dell'opera d'arte nello spirito dell'artista. A questo fine tutto gli serve, anche la psicologia e i dati culturali e biografici, ma a questo fine tutto è ordinato... Tali indagini e descrizioni condotte per entro e dentro la ricchezza sentimentale e razionale d'un Manzoni, ... danno risultati che a me paiono esemplari. Così la storia dei Promessi Sposi sviluppati dagli Sposi Promessi e dentro e oltre e contro quel primo nocciolo ». — Tale il giudizio di Riccardo Bacchelli quando il libro primamente apparve. Pubblicato allora in edizione limitata, e divenuto ben presto intracciabile, esso ora si ripresenta accresciuto di una nuova prefazione e di un'ampia Appendice.

Un volume di pagine 400 Lire 38

12. G. B. ANGIOLETTI

Vecchio Continente

(Viaggi)



G. B. Angioletti

In questi «ritagli d'Europa», in questi nuovi viaggi e paesi ritratti, anzi evocati col trepido distacco dei ricordi, Angioletti ci dà forse la migliore misura di sé. Di quel suo aggiornato, cioè, e cauto «romanticismo», che fra le dispersioni e intemperanze del vivere moderno, e di contro allo squallido realismo borghese, anela ai «miti», alla fantasia, al mistero. E dei suoi modi espressivi: i quali, fondendo evocazione, descrizione e racconto, motivi lirici e spunti discorsivi in un tono medio, di pacata elegia, riescono ad una scolare rappresentazione delle cose, delle figure; e insomma alla felice instaurazione di quell'«aura poetica» che - tanto cara ad Angioletti - è l'equivalente stilistico di tale anelito e gusto.

Un volume di pagine 200 Lire 25

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* ed altri racconti „ 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Apriletti* (soste e cammini) „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra* ed altri saggi „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) „ 20

ANNO V - N. 1 - 2 GENNAIO 1943 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-823

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70, semestrale L. 35, trimestrale L. 20

Estero: annuale L. 130, semestrale L. 70, trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti e delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

Tumminelli

EDITORE ROMA MILANO

QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI

Con questa sua nuova pubblicazione, la Casa editrice Tumminelli inizia una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate, queste monografie, non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta. Ogni Quaderno di 24 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco, del formato cm. 17 x 24, con fodera e rivestimento in cellophane

LIRE QUARANTA

“QUADERNI” PUBBLICATI:

1. RODOLFO PALLUCCHINI PIAZZETTA
2. EMILIO CECCHI DONATELLO
3. FRANCESCO ARCANGELI TARSIE
4. LUIGI BIAGI LOTTO

Inimicanti: Elena Toesca: PONTORMO; Virgilio Guzzi: MANCINI; Giulio R. Ansaldo: PIRANESI; Valerio Mariani: ARNOLFO.

Seguiranno: Géza de Francovich: Scultura medievale in legno; Roberto Salvini: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verrocchio; Armando Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavolette di Biccherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c. c. postale 1 24.910

Tumminelli Editore

VIALE UNIVERSITÀ 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA



Batterie della difesa contraerea in azione notturna nell'Africa Settentrionale (R. G. Luce).

L'ASSASSINIO DI DARLAN

In data 24 dicembre le autorità francesi in Algeri diramavano un comunicato col quale si annunciava al mondo che l'Ammiraglio Darlan, Alto Commissario per il nord-Africa francese, era stato assassinato nel pomeriggio di quel giorno nel suo ufficio. L'Ammiraglio era morto mentre era trasportato all'ospedale. E l'assassino, arrestato sul posto, era stato immediatamente interrogato. Le autorità soggiungevano che il suo nome non era ancora conosciuto.

A distanza di due giorni un altro comunicato diramato dalla medesima autorità francese di Algeri annunciava che l'assassino, giudicato il giorno precedente dal Consiglio di guerra, era stato condannato a morte.

La sua fucilazione avrebbe avuto luogo all'alba del 26. Nella medesima giornata, nelle ultime ore, l'«Agenzia «Reuter» comunicava, dal Quartiere Generale alleato in Africa settentrionale, che il Consiglio imperiale francese, composto dal Vice Alto Commissario generale Bergeret, dai generali Giraud e Nogues, dal Governatore Boisson e dal Governatore Generale dell'Algeria, Chatel, aveva nominato il generale Giraud a successore di Darlan. Poche ore prima che tale nomina avesse luogo, il Quartiere Generale di De Gaulle aveva fatto una dichiarazione affermando che

ALCUNI PUNTI DI ORIENTAMENTO — TUTTI D'ACCORDO — UN MISTERO CHE SI CAPISCE FIN TROPPO — DIFFICOLTÀ E INCOGNITE DELLA NUOVA SITUAZIONE — FIERA RISPOSTA DELL'ALBANIA ALLE MANOVRE ANGLOSASSONI

« la morte di Darlan aveva eliminato uno dei maggiori ostacoli alla successione fosse stata assunta da Nogues o da Boisson, le prospettive di una unione fra i francesi

non sarebbero migliorate ». Solo la assunzione di Giraud, continuava la medesima dichiarazione, a Capo del Governo di Algeri, avrebbe permesso la realizzazione delle aspirazioni degaulliste.

Nella giornata del 25 dal canto suo il Presidente Roosevelt aveva fatto questa pubblica dichiarazione: « La vile uccisione di Darlan costituisce un assassinio di primo grado. Tutti i Capi delle nazioni unite condivideranno questa opinione. Io spero che la giustizia agirà rapidamente nei riguardi dell'assassino o degli assassini ». Abbiamo, qui, un complesso di fatti e di dichiarazioni dalle varie parti in cui è possibile rinvenire una interessante guida e un decisivo punto di riferimento per l'orientamento dell'opinione pubblica intorno alle cause prossime e remote che possono aver determinato la losca tragica vicenda.

E' completamente superfluo, in questo oscuro dramma, dare eccessivo peso al dissidio anglo-americano.

Che fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti esista una rivalità di interessi, in quanto gli Stati Uniti si preparano a succedere all'Inghilterra nelle grandi posizioni imperiali, è fuori dubbio, ma tale rivalità fondamentale, e irriducibile non ha alcuna possibilità di essere accampata a delucidazione del drammatico



Durante le azioni africane: autoblindo italiana in perlustrazione. (R. G. Luce).

episodio algerino. E' evidente che nell'Africa occidentale i governi di Londra e di Washington vanno perfettamente d'accordo, in tutto ciò che è sostanziale. I malumori esistenti fra le ufficialità dei due paesi, le polemiche dispettose che corrono fra giornali inglesi e nordamericani, sono destinati a lasciare il tempo che trovano.

Conviene piuttosto insistere su due circostanze fondamentali. Innanzi tutto sulla circostanza che il Comando in Algeria è americano. E in secondo luogo sulla circostanza che Roosevelt, di fronte alle proteste di De Gaulle per l'accordo fra l'Ammiraglio Darlan e il Generale Eisenhower, dichiarò che questo accordo aveva carattere esclusivamente « temporaneo » e che, quindi, doveva ritenersi limitato al periodo necessario per risolvere alcune questioni di particolare urgenza.

Per l'America, si trattava di evitare complicazioni e resistenze armate, al momento dello sbarco, sbarco effettuato sotto un comando esclusivamente americano. Dopo di che l'America sfruttò la presenza di Darlan nel tentativo di impadronirsi della flotta francese e di volgere a proprio profitto l'influenza che l'Ammiraglio traditore riusciva ancora ad esercitare nell'Africa occidentale francese.

Si deve a tale influenza se gli americani riuscirono ad impadronirsi, senza alcuna difficoltà, di Dakar.

Se ne deve concludere che Darlan aveva già dato alla « causa » degli alleati tutto quello che poteva dare e che il suo « compito » era finito, venendo così a cessare ogni ragione dell'accordo « temporaneo » stipulato dal Generale Eisenhower.

La situazione ad Algeri era pertanto totalmente nelle mani degli americani. Il che legittima la deduzione che la responsabilità del misfatto è in massima parte degli americani.

Non si esclude con questo, naturalmente, la responsabilità degli inglesi, maestri consumati in simili « operazioni ». Resta acquisito però che, nel caso speciale, gli inglesi non avrebbero potuto fare nulla senza la connivenza, la piena adesione e l'appoggio incondizionato degli americani.

La riprova di tale connivenza la dà inappellabilmente quanto è avvenuto dopo l'assassinio di Darlan. L'intesa anglo-americana è apparsa intima e cordiale come mai, sia per tutto ciò che riguardava la successione, sia per la procedura adottata nei confronti dell'uccisore.

Il mistero gelosamente custodito intorno alla persona di costui, di cui s'ignora perfino il nome; la procedura sommaria; la mancanza di un qualsiasi processo, indispensabile, non si dice ai fini della legalità (inglesi e americani non hanno certi scrupoli) ma ai fini di accertare le circostanze che portarono al tragico evento, stabiliscono, in modo perentorio, una piena assoluta solidarietà.

Né inglesi, né americani hanno sentito la necessità di tenere in vita l'uccisore il tempo necessario per quegli interrogatori e quei confronti che sono sempre indispensabili per appurare eventuali complicità.

Se tutto questo non è stato fatto, è segno che non ce n'era alcun bisogno, mentre c'era l'urgenza di liquidare l'autore materiale del delitto, nel più breve tempo possibile, per passare, di comune accordo, ad una nuova situazione.

Orbene, con tutta probabilità, questa nuova situazione sarà diversa da quella che gli anglo-americani si sono raffigurata. Non si può dire, infatti, che essa presenti alcun carattere di stabilità, sia pure soltanto relativa. Altro è constatare che la persona di Darlan era divenuta ingombrante per gli uni e per gli altri, altro è affermare che la situazione è risolta.

La verità è che la situazione del nord-Africa, specie per quanto si riferisce alle retrovie, è tutt'altro che brillante. Non lo è per il contrasto fra musulmani ed ebrei, che si approfondisce ogni giorno di più, in seguito alla politica « filoebraica » degli Stati Uniti, assai più accentratrice di quella della stessa Inghilterra.

Altro punto oscuro è rappresentato dall'ufficialità francese, di cui non si conosce l'intimo stato d'animo. Gli americani si sono serviti in un primo tempo di Darlan per tenere a freno le truppe francesi e i loro ufficiali, in quanto Darlan si spacciava per il rappresentante di Pétain e si diceva interprete del suo segreto pensiero.

Questa menzogna, che valse in-

ne nessun altro al suo paese, quale sarà l'atteggiamento dei soldati francesi e del loro ufficiali? Quale può essere il prestigio del Generale Giraud?

Infine, a meglio illuminare il quadro nordafricano, va ricordato che Darlan teneva ancora prigioniero il maggior numero dei reclusi politici, specie di quelli rossi, nonostante le ripetute proteste dell'Inghilterra, che nulla, in tale materia, può negare alla Russia bolscevica.

Ora, quale sarà la sorte di questi reclusi? E' indubitato che essi saranno liberati, e liberati d'urgenza, conformemente alle richieste anglo-moscovite, e a quanto hanno già fatto gli americani là dove potevano farlo. La immissione di tale massa di « combattenti » nei quadri anglo-franco-americani non sembra destinata a non avere delle conseguenze di ordine psicologico e morale. La situazione generale non ne risulterà avvantaggiata.

Se dall'episodio particolare si sale a considerazioni di ordine generale, appare sempre più evidente l'estrema, irreparabile decadenza della Francia, venduta al miglior

quale affermazioni dei Ministri delle democrazie alleate e della propaganda anglo-americano-sovietica, che non sono state altro che torbide congiure di nemici vicini e lontani dell'unità etnica albanese.

Una solenne conferma degli unanimi sentimenti di sdegno suscitati in Albania da questa insidiosa propaganda pluto-democratica, la si è avuta a Tirana il 23 dicembre, nella seduta straordinaria del Consiglio superiore fascista corporativo, avutosi alla presenza del Presidente del Consiglio, di tutti i membri del Governo e di quasi tutti i consiglieri superiori, indossanti l'uniforme o la camicia nera.

In tale seduta il Presidente del Consiglio, Krupa, ha pronunciato un vigoroso e fiero discorso denunciando senza eufemismi le ragioni poco confessabili, sotto lo stimolo delle quali i Ministri responsabili della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Unione Sovietica, delle potenze con le quali l'Albania si trova in stato di guerra, dopo tanto tempo di ermetico silenzio nei riguardi dell'Albania stessa, si sono voluti improvvisamente e tutti insieme pronunciare in materia. Queste ragioni si riassumono tutte in una parola: tattica di guerra. « L'obiettivo delle dichiarazioni fatte a Londra, Washington e a Mosca nei riguardi dell'Albania, è il disarmo spirituale del magnifico popolo albanese, che ha tenuto anche nei momenti più critici della guerra combattuta sul suo suolo un contegno esemplare di disciplina e di patriottismo ».

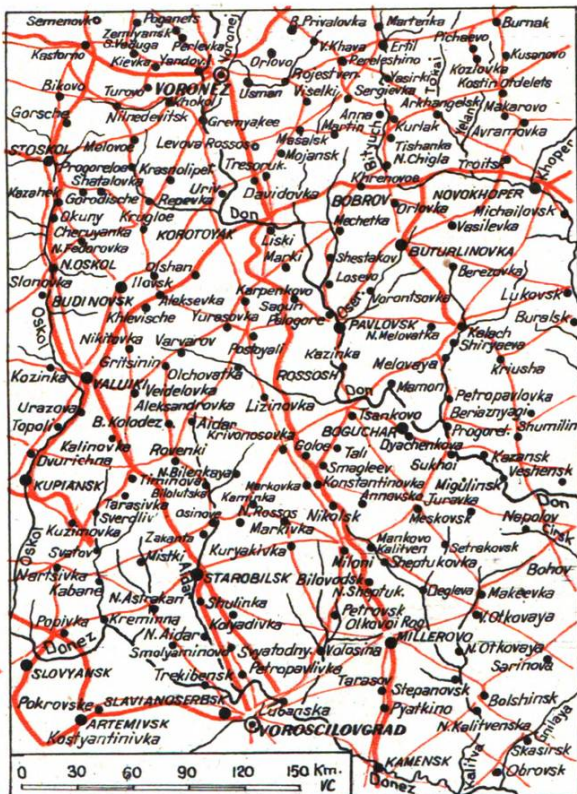
Il Presidente Krupa ha opposto a queste insidie avversarie le fiere parole altra volta pronunciate dal Duce: « Le frontiere della patria non si discutono, ma si difendono ».

Dopo di che il Presidente ha tenuto a proclamare altamente ed irrevocabilmente che la nazione albanese si sente molto più indipendente nella comunità imperiale di Roma, nella quale è entrata spontaneamente a far parte come Stato libero e sovrano, che non in balla dei suoi vicini rapaci o in una eventuale unione di Stati Balcanici con Belgrado per appioppo politico.

Da ultimo, l'Assemblea ha votato per acclamazione un ordine del giorno, in cui, dopo aver denunciato le subdole intenzioni che hanno ispirato le dichiarazioni anglo-americano-sovietiche relative all'Albania, si rivolge il saluto, sostenuto dalla più incommutabile fede, a tutte le forze armate dell'Asse « che combattono su tutti i fronti, per raggiungere la immane vittoria ».

Nel medesimo ordine del giorno è solennemente confermata « la stessa fede dell'Albania che l'intero popolo è con l'Italia per la difesa della sua integrità etnica, voluta dalla Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, annunciata al popolo albanese in occasione del trentennale della sua indipendenza ».

A conclusione, il Consiglio Superiore fascista corporativo albanese ha espresso « la ferma volontà della nazione di rimanere Stato libero e sovrano nella comunità imperiale di Roma, ritenendo che la migliore risposta alle minacce e alle insinuazioni nemiche sarà la più estesa partecipazione del popolo albanese alla difesa del suo territorio, ciò che è già in atto con l'aumento dei reggimenti cacciatori d'Albania, che è in corso di esecuzione ».



Il teatro dei combattimenti lungo il medio Don.

dubbiamente a determinare una certa confusione fra le forze armate francesi ed a paralizzare possibili resistenze all'aggressione americana, poté durare un quarto d'ora, sia pure un quarto d'ora risolutivo. Ma oggi, quando, cioè, il loro intrigo è apparso in tutta la sua evidenza e la figura di Darlan si è definita senza contestazione possibile come quella di un traditore, esiziale co-

offerente da un gruppo di traditori, che vantano come patriottismo la loro infamia.

Ma le potenze demoplutocratiche sono oramai accostumate a fare assegnamento sull'altrui tradimento o sull'altrui supina acquiescenza.

Non è detto che le loro manovre possano riuscire nei vagheggiati intenti. Proprio di questi giorni l'Albania ha dato una fiera risposta a



Motorizzati italiani in sosta in una località della Corsica. (R. G. Lucé - Pavanello).

FRONTI INTERNI

CRISI DI CIVILTÀ

Anche il 1943, quest'anno che nei discorsi di taluni Capi di Governo sembrava così lontano, s'è iniziato. Esso s'apre sotto il segno della guerra, come altri precedenti; come quelli non promette se non il combattimento sui fronti di battaglia, la lotta sugli « interni » al fine di conseguire l'auspicata mèta comune. Durante tutto questo tempo, i popoli hanno attraversato vari stadi di sensazioni e vissuto in differenti atmosfere: la baldanza della vittoria, le pause dell'attesa, le commozioni violente per i fatti nuovi presentatisi sulla scena dei vasti « teatri » dove l'umanità combatte la guerra che dovrà decidere del suo destino per mille anni secondo una espressione del Führer. Pochi, agli inizi di questo scontro armato di civiltà, ebbero il coraggio e la forza di prevedere l'ampiezza dell'urto e l'investimento degli stessi presupposti sociali che reggevano finora il mondo. Mano a mano che il tempo è trascorso, gli uomini si sono poi avveduti d'aver sbagliato, e d'aver sempre sbagliato per difetto mai per eccesso.

Da quando il secolo ottocentesco ha chiuso i suoi battenti, si è verificato un straordinario sfasamento tra gli elementi della umanità: tra gli elementi tecnici, meccanici, economici in piena rivoluzione progressista e gli elementi politici, sociali, ideali in pieno ripiegamento su posizioni consuetudinarie. Il mondo nuovo, portato avanti dalla spumeggiante corrente di scienza e di pensiero, non ha adattato i suoi istituti esterni ai suoi componenti interni; di qui un'incorribile forza centrifuga scattante da tutti i paesi, in cerca di simili cui associarsi e di dissimili contro cui scontrarsi. La guerra europea, dopo quattro anni di martirio e di stragi, non risolve il problema. Lo intuì, cercò di inquadrarlo, di dominarlo; ma ne fu a sua volta, invece, dominata; così che la crisi successiva fu crisi di spiriti prima che di danaro. Era il sintomo dell'insoddisfazione e dell'impossibilità di porvi rimedio; il sintomo che il grande diluvio aveva ancora lasciato nel cielo nubi gravidate di pioggia, pronti a scatenarsi

con maggior violenza alla prima occasione. I regimi dittatoriali, sorti in Russia, in Italia, in Germania non esprimevano che l'aspirazione a raggiungere attraverso uno ciò che era stato negato ai molti: l'idea che il singolo potesse valere meglio, ad intuire e risolvere il dramma umano e sociale, d'una collettività legiferante. Più profonda era la crisi, più personale avrebbe dovuto esserne la soluzione, forse perché gli individui sono più aderenti dei gruppi a leggere nel fondo dell'animo e ad avvertirne le reazioni del sensibile.

Lo squilibrio tra dittature e democrazie, al contrario di quello che si riteneva correntemente, ha portato alla guerra. Il pensiero di molti scrittori politici era esattamente l'inverso e cioè che se tutte le Nazioni si fossero rette a sistema autoritario, l'urto tra gli imperialismi avrebbe fatalmente aperto la via al conflitto armato. Invece, si diceva, le autocrazie formano un equilibrio con gli istituti democratici e si ha ragione di sperare che l'antagonismo non riesca mai su un piano fatale. Nulla di più inesatto, come gli avvenimenti successivi hanno dimostrato ad abbondanza. I gruppi hanno avuto paura degli individui; la diffidenza s'è acuita, l'intolleranza inacerbita. La guerra è divenuta inevitabile proprio quando questo divario s'è accentuato appunto perché la voce delle collettività governanti attraverso la democrazia è perfettamente sintonata con quella delle masse governate da un solo individuo.

L'errore numero uno, che è un errore limitato, s'è perduto poi in un errore più grande, addirittura di prospettiva. S'è cercato di restringere la diagnosi della crisi all'esplosione violenta del conflitto tra due sistemi di governo. Nei paesi anglosassoni, in modo speciale, s'è additato l'ordine fascista o nazista come l'antidoto di quello libero-democratico capace di creare l'impossibilità

della coesistenza e, di conseguenza, il conflitto d'idee e di armi. Il conflitto, viceversa, era determinato da cause più larghe, molto più larghe e generali: l'incapacità umana di trovare un sistema di vita che rapportasse i mezzi e gli istituti del mondo antico alle esigenze ed alle possibilità del mondo moderno. Gli elementi statici hanno impedito alla umanità il suo cammino; e gli elementi dinamici, privi dell'involucro regolatore, si sono avventurati per vie dissuete, provocando lo scontro che nessuno voleva e tutti non hanno saputo evitare.

Non si può dire che oggi, dopo tre anni interi di guerra, il senso di questo conflitto sia chiaro a ciascuno. Qua e là si notano delle incomprensioni che, nel campo specialmente inglese, danno uno sbigottimento difficilmente superabile allo osservatore obiettivo. C'è chi parla ancora della guerra come d'una restaurazione da eseguire contro il napoleonismo dell'epoca; chi, invece, pensa all'impero britannico da rinsaldare con un rinnovato opportunismo politico e chi, infine, invoca le potenze del Bene e del Male e si considera emissario delle prime contro le occulte magie delle seconde.

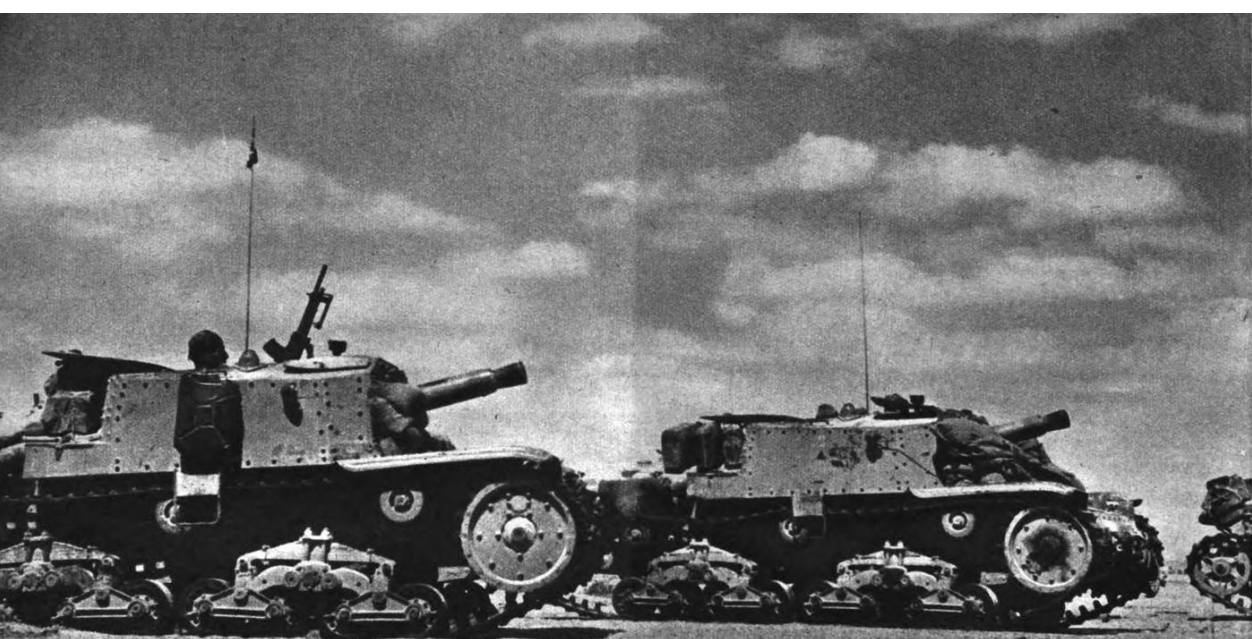
Neanche la presenza del positivo spirito americano è venuto a dissuadere questi tranquilli illusi, superstiti d'un mondo che fu. L'empirismo dei cugini d'oltre Oceano cade nell'eccesso opposto: ed escogita delle formule di ragionieri per aver ragione delle irte difficoltà d'un problema fatto di spirito e di materia, di portata universale e di risonanza secolare nella storia del genere umano. Nessuno che osi guardare ad occhi aperti nella realtà futura può pensare a delle automatiche applicazioni d'un piano che dovrebbe, secondo l'idea motrice dell'Asse o quella delle democrazie,

ridare la pace spirituale e sociale, una volta che le armi venissero deposte. L'umanità deve faticosamente ritrovare il suo equilibrio, superando, innanzi tutto, ogni dubbio ed ogni incertezza. Chi, tra noi, non credesse nel futuro avrebbe già spiritualmente, per suo conto, perduta la guerra. E la guerra è vinta quando chi guarda oltre la barriera dei carri, dei velivoli e dei cannoni giura nella vita, senza maledirla o rinnegarla. V'è un disfattismo spirituale che è peggiore di quello militare: va combattuto e superato con una serenità che non si lasci agganciare dalle circostanze ma se ne distacchi mentalmente per fissarsi solo sulla mèta comune.

Crisi di civiltà. Questa è la diagnosi meditata e ferrea alla quale non si sfugge. Il mondo va convincendosi che una trasformazione fondamentale negli istituti e nei rapporti tra nazioni e nazioni, tra uomini e uomini e tra Stato ed individui sarà alla base del nuovo ordinamento. Questo è il senso rivoluzionario della guerra, l'intimo significato che ormai diviene di palese ed universale dominio e raggiunge, investendole, le zone d'ombra residue. E' naturale che tutti i futuri disastri, i colpiti, i danneggiati dalla crisi risoltrice cercano di negare il problema; di fissarlo, se proprio non possono negarlo, in un ambito più angusto. La propaganda britannica delle due dittature da combattere, la propaganda americana dei metodi empirici da applicare rappresentano differenti manifestazioni d'uno spirito conservatore, differente nei metodi, uno nella sostanza.

Il fenomeno, viceversa, si allarga in un alveo sempre maggiore. E' un processo storico in fatale evoluzione. Il 1943, che nasce sotto la plumbèa cappa della più aspra guerra, non è che un ponte verso l'epilogo in cui l'umanità avrà conquistato, attraverso la più grande tragedia, il suo migliore avvenire.

RENATO CANIGLIA



EFFICACI REAZIONI DELL'ASSE IN AFRICA SETTENTRIONALE ED IN RUSSIA

POSIZIONI OCCUPATE E CONSOLIDATE DALL'ASSE IN TUNISIA — L'OFFENSIVA SOVIETICA SUL MEDIO DON — EFFICACE RESISTENZA E CONTRATTACCHI SULLA SECONDA LINEA — ATTACCHI RUSSI NELLA REGIONE CAUCASICA ED A SUD-EST DEL LAGO ILMEN — LO SFORZO SOVIETICO — NEL PACIFICO

Nessun mutamento di rilievo si è avuto, nel corso di questi ultimi giorni, nella situazione delle forze contrapposte; mentre in Libia le forze dell'Asse si vanno assestando sulle nuove posizioni, in Tunisia esse, con una serie di vigorosi attacchi, hanno potuto impadronirsi di talune importanti posizioni, tenacemente poi difendendole contro rinnovati contrattacchi avversari ed anzi consolidandosi su di esse.

L'aviazione dell'Asse, dal suo canto, ha seguito a mantenere sotto la sua azione sia i porti dell'Algeria, ove altri danni sono stati apportati al naviglio ed agli impianti avversari, sia le linee di rifornimento nemiche, nonché trasporti ferroviari e convogli motorizzati, che hanno subito perdite considerevoli.

In complesso, la situazione venutasi a creare in Africa settentrionale è tutt'altro che secura di preoccupazioni per la coalizione avversaria, la quale, come chiaramente ammettono gli stessi maggiori organi della stampa britannica ed americana, vedono il campo delle operazioni slittare, in certo modo, verso occidente, come conseguenza

diretta dell'occupazione della Tunisia da parte dell'Asse e del continuo rafforzamento delle truppe italo-tedesche.

Altra constatazione, poi, che balza fuori dalle più recenti vicende belliche e che certamente sarà stata fatta, prima che altrove, in Russia, è che il secondo fronte creato dagli Anglosassoni in Africa settentrionale non ha avuto e non ha capacità alcuna di costringere l'Asse a distogliere forze ingenti dallo scacchiere sovietico, e quindi di indebolirne lo schieramento; onde la Russia sarà obbligata, anche in questa fase, a sostenere tutto il peso della lotta con le sole proprie forze.

Indiscutibilmente, però, l'organismo militare russo dà prova di possedere ancora un grado notevole di vitalità e di efficienza, se ai complementi quasi del mese dall'inizio della controffensiva, è stato possibile sterrare ancora un formidabile attacco sul medio Don, che ha costretto le forze italo-tedesche a ripiegare dalle posizioni che da alcuni mesi, ormai, esse occupavano in quel settore.

Questo nuovo attacco bolscevico, però, aveva certamente mire più

ambiziose e vaste: il supremo obiettivo di quest'offensiva doveva essere il raggiungimento della posizione-chiave di Rostov, alla foce del Don, con la conseguente grave minaccia a tutto lo schieramento alleato nel Caucaso. Ma benché il punto di partenza della iniziativa si trovasse ad una distanza non inferiore, in linea d'aria, a 300-400 km. da Rostov, il Comando tedesco non aveva trascurato per nulla il fatto che lo spazio compreso tra Voronez ed il medio Don — quello appunto ove si è verificata la penetrazione bolscevica — poteva prestarsi ad una offensiva avversaria, con meta ultima Rostov. Per tali considerazioni, infatti, tutta la difesa era stata da tempo adeguatamente organizzata sia in profondità sia frontalmente e trasversalmente, con ogni possibile precauzione per assicurare i necessari collegamenti tra tutti gli organi essenziali del sistema difensivo.

Grazie a queste predisposizioni ed alle pronte contromisure adottate dal Comando tedesco, è stato possibile finora limitare la penetrazione dei nuclei avversari nella rete dei caposaldi tedeschi ed italiani, per modo che la tenace resistenza delle truppe nostre ed alleate, desse modo e tempo di far affluire le riserve e di organizzare saldamente a difesa le posizioni re-

trestanti escludendo con ciò la possibilità di sorpresa.

Le giornate natalizie, nelle quali la solennità della sacra ricorrenza sembrerebbe poter invitare ad una tregua d'armi, sono state, anche quest'anno, particolarmente combattive: si ricorderà che l'anno scorso proprio la giornata di Natale fu scelta dei bolscevichi per lanciare uno dei loro più violenti attacchi contro il settore tenuto dal Corpo di spedizione italiano; questo anno, parimenti, l'insistenza degli attacchi sovietici ha portato nella vigilia e nel giorno stesso della Natività, a nuovi accaniti urti sulla « Rigelstellung », ossia sulla linea di resistenza arretrata, ove le truppe italo-tedesche si sono attestate dopo il ripiegamento dalle posizioni avanzate.

E' da notare, intanto, che questa « Rigelstellung » era stata apprestata già da tempo e che perciò ha potuto essere occupata con un trapasso estremamente rapido; essa è, poi, organizzata nel modo caratteristico che è detto « ad istrice »; consistente, cioè, in una serie di posizioni difensive ed insieme offensive, le quali consentono di ostacolare lo sviluppo dell'attacco avversario, avendo la capacità di trattenere importanti contingenti di forze e di creare, nello stesso tempo, le premesse per il passaggio più possibilmente rapido alla controffensiva. Si tratta, insomma, di quel principio della difesa attiva, sotto il cui segno è stata posta, sistematicamente, tutta la condotta del Comando germanico, anche nei precedenti episodi di questa nuova offensiva sovietica.

Infatti, non ostante l'interrotto succedersi degli attacchi sferrati dai sovietici, la linea di sbarramento lungo la quale erano venute a schierarsi, fianco a fianco, le forze tedesche ed italiane, si è rivelata di una inercibile solidità. Mentre, quindi, si poteva constatare che la massa di attacco nemica veniva esaurendo la sua capacità di penetrazione e non riusciva a conseguire alcun nuovo vantaggio neppure nel campo tattico, si manifestavano i primi segni positivi delle contromisure adottate dai Comandi dell'Asse, i quali, lanciando nutriti contrattacchi, infliggevano al nemico perdite rilevanti di uomini, di armi, di materiali.

Ad otto giorni, quindi, dal trasferimento dell'offensiva avversaria ad occidente del fiume, pur non potendosi trarre delle conclusioni definitive circa l'esaurimento della spinta nemica, tuttavia già alcuni elementi di fatto consentivano una valutazione complessiva degli avvenimenti alquanto più rassicurante: anzitutto, con i più recenti attacchi, i Sovietici non erano riusciti, come si è accennato, a raggiungere alcun risultato concreto; questi attacchi poi, erano stati affidati quasi esclusivamente a masse di fanteria, senza il consueto appoggio di grosse formazioni di carri armati, così da lasciar pensare ad una forzata parsimonia nell'impiego di mezzi corazzati, in considerazione forse anche delle perdite gravissime di essi nel corso dell'attuale offensiva. L'afflusso delle riserve sovietiche sembra, inoltre, che incontri difficoltà notevolissime a causa delle pessime condizioni delle vie di comunicazione, nella loro zona di manovra; infine,



la nuova linea occupata dalle truppe dell'Asse va rilevando una sempre maggiore efficacia, così da consentire un atteggiamento ancor più specialmente offensivo delle forze della difesa.

E' da considerare, infatti, che il Comando tedesco non ha mai considerato lo sviluppo di una battaglia difensiva unicamente come il passivo ripiegamento sopra una linea più o meno arretrata, ma piuttosto come un movimento atto a conservare ogni possibilità e capacità di reazione, sia col lasciare forze più o meno numerose sulle posizioni originarie, per impedire al nemico di allargare il successo iniziale, sia con l'addensare sulle seconde linee forze e mezzi tali da poter attuare la più rapida controffensiva.

Ed è precisamente quanto è avvenuto anche questa volta; senza contare che le truppe dell'Asse hanno esplicato, in questi stessi giorni, una vigorosa azione nel settore compreso tra il Volga ed il Don, infliggendo all'avversario nuove perdite e danni.

I Russi, dal loro canto, dando una innegabile prova di quasi sorprendente vitalità, hanno sferrato anche, nei giorni a cavaliere del Natale, una serie di forti attacchi nella regione del Caucaso, e più particolarmente nei settori centrali di essa, senza giungere peraltro ad ottenere risultati di rilievo.

Altri attacchi ancora i Sovietici hanno lanciato nella regione a sud-est del lago Ilmen, ma sono stati anche là, respinti, dopo tenaci combattimenti.

Appare evidente come il Comando

russo, con questa offensiva invernale che si è andata man mano estendendo a tutti i settori del vastissimo fronte, si sia proposto di compiere il suo massimo, possibile sforzo; probabilmente perché a Mosca dev'essersi ritenuto che l'iniziativa delle operazioni stesse per passare pienamente agli Angloamericani. Ma poiché questo non è accaduto, grazie alla pronta e vigorosa reazione dell'Asse, è da ritenere che anche questa volta le prospettive della lotta sul fronte orientale debbano essere favorevoli a quella delle due parti che dispone di una superiore condotta strategica della guerra, di masse meglio addestrate e di armi più perfette.

Scarse sono le notizie che giungono dallo scacchiere del Pacifico, ove l'avvenimento più importante di questi ultimi giorni è costituito dai bombardamenti aerei di Calcutta, condotti con grande audacia e vigore dagli aviatori nipponici.

Sul fronte terrestre della Nuova Guinea, non ostante il largo spiegamento di forze che da oltre un mese premono sugli esigui presidi giapponesi, il generale americano Mac Arthur non è riuscito a conseguire ancora alcun risultato decisivo: pur avendo occupato, infatti, il villaggio di Buna, le truppe australiane e nordamericane incontrano tuttora la più strenua resistenza ad ogni loro ulteriore avanzata verso la costa.

Durante, poi, il rastrellamento della battuta quarta armata di Chungking, iniziata alla metà di dicembre, le truppe nipponiche si sono impadronite del Gran Quartier

Generale nemico, a 90 km. da Hankau, e nella settimana scorsa hanno conquistato una nuova base avversaria nella provincia dell'Upei, in vicinanza della linea ferroviaria Pechino-Hankau.

AMEDEO TOSTI

- 1) Carri armati italiani in azione sul fronte africano (R. G. Luce - Dessenes)
- 2) Arditi germanici all'assalto in un settore del fronte tunisino (R. D. V.)
- 3) Imbarco di materiale bellico per l'Africa Settentrionale (R. G. Luce - Esposito)
- 4) Una nostra posizione avanzata sul Don (R. G. Luce)
- 5) Una fase drammatica della battaglia tra i reticolati nei boschi della Carelia (R. D. V.)
- 6) Postazione difensiva germanica lungo la fronte mediterranea (R. D. V.)
- 7) Un pezzo da trincea in azione nel settore centrale del fronte mediterraneo (R. D. V.)



NEI CIELI DEL DON

Nelle vicende alterne delle battaglie nei vari settori del fronte orientale la «Luftwaffe» e le forze aeree dell'ARMIR e degli altri alleati hanno rappresentato e rappresentano un fattore, che in misura sempre più determinante permea di sé tutto l'andamento della lotta, sino a dare come il tono a tutta l'intricata serie di mosse e di parate delle forze terrestri contrapposte. Né potrebbe essere diversamente.

Un anno e mezzo di guerra aspra nelle terminate regioni orientali e l'esperienza acquisita specialmente nei duri mesi dello scorso inverno, durante il quale ebbero a prodursi situazioni veramente disperate su vastissime zone dell'immenso fronte, hanno messo bene in evidenza quale importanza assuma il fattore aereo in una guerra siffatta e quali risultati si debbano ascrivere al suo tempestivo e spesso esclusivo e provvidenziale intervento. I Comandi quindi han saputo sempre meglio potenziare il loro strumento di lotta aerea, lo hanno sempre meglio articolato nei suoi elementi costitutivi e nelle sue possibilità manovriere, per farlo intervenire con la maggiore efficacia e la più opportuna concentrazione nel tempo e nello spazio, sicché il suo rendimento

non è risultato incrementato a tutto vantaggio della complessiva macchina bellica antibolscevica.

Naturalmente anche l'avversario ha tratto i suoi insegnamenti in diciotto mesi di guerra, sicché l'impiego dei suoi mezzi aerei risulta più rispondente ad un criterio coordinatore, meditato e logico, senza incertezze e senza improvvisazioni, come avveniva nei primi mesi di guerra.

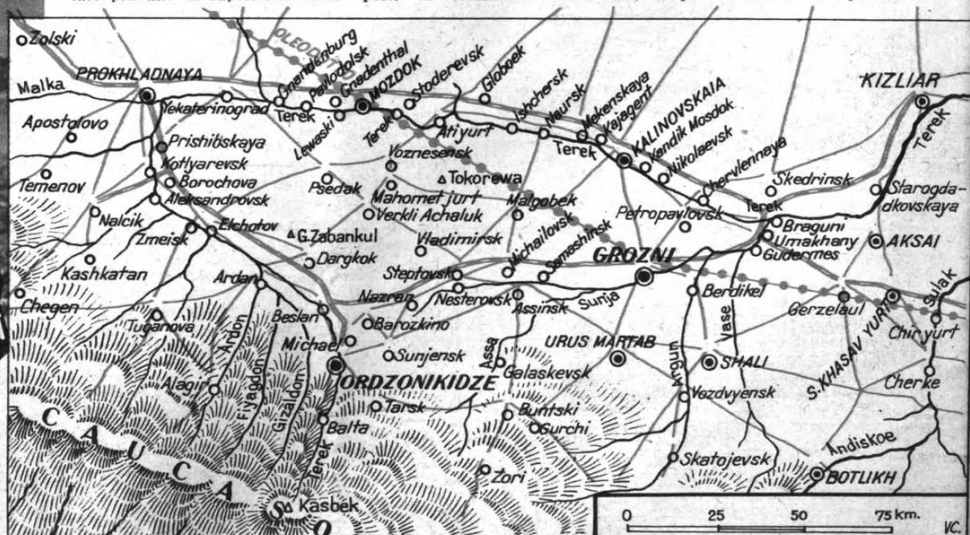
Ma appunto per questa acquisita ed assimilata esperienza da parte del nemico, i risultati raggiunti dalle forze aeree tedesche ed alleate, a parte la loro importanza tattica contingente, assurgono ad un significato più alto di superiorità mora-

le che deve essere opportunamente sottolineato.

Nella prima fase dell'offensiva invernale nemica le forze aeree germaniche, di giorno e di notte, con ritmo incessante, si prodigarono a martellare quegli obiettivi, che rappresentavano come le giunture vitali del complicato meccanismo bellico nemico, in pieno movimento ed in funzionamento a pieno regime per alimentare la lotta. Stazioni ferroviarie, treni carichi di truppe e di munizioni, depositi centrali e periferici di viveri, di benzina, di vestiario, depositi di automezzi, officine fisse e mobili per riparazioni, posti di comando e d'intendenza,

colonne motorizzate e corazzate in sosta ed in movimento, tutta insomma la brulicante attività delle retrovie vicine e lontane dei settori in fase d'attacco vennero spietatamente tartassate da ondate ed ondate di Stukas e di velivoli da combattimento, in maniera da attenuare l'ardore combattivo delle unità impegnate, scompaginandone la delicata e complessa struttura logistica.

Tutto il sistema ferroviario sovietico e particolarmente le linee che collegano i grandi centri di produzione e di approvvigionamento sono state seriamente provate, si da ridurre notevolmente ed in certe zone più vulnerabili da paralizzare





addirittura l'afflusso dei rifornimenti, che alimentano lo sforzo gigantesco nemico.

Quanto poi alle linee di combattimento, nelle quali sono avvenuti i più micidiali urti di masse corazzate, l'intervento aereo si è manifestato sempre tempestivo e spesso decisivo per l'esito delle varie battaglie, che si spezzavano, si addividuavano, si circoscrivevano, si riallacciavano e si riaccendevano nei punti dove sembrano spente, costituendo così una congerie d'incendi sparsi entro l'immensa area della battaglia sul fronte orientale.

Ciò che dev'essere avvenuto nella grande massa di Toropez, nella quale l'avversario ha perduto la 19^a, 35^a, 37^a, 47^a, 74^a Brigata di Fanteria, nonché la 65^a e la 219^a Brigata corazzata, ad opera del martellamento implacabile delle forze aeree, dev'essere stato qualche cosa di veramente spaventoso, se i prigionieri fatti dai tedeschi nel ripulire la sacca ammontano solo a poche migliaia.

L'aviazione sovietica a sua volta si è prodigata senza misura nell'appoggiare le proprie truppe e nel contendere all'avversario i cieli della lotta, ma ha dovuto cedere di fronte alla superiorità soprattutto qualitativa ed in alcuni settori anche quantitativa delle formazioni nemiche, non riuscendo, anche nei momenti più favorevoli delle sue iniziative terrestri, a fronteggiare attivamente la reazione della « Luftwaffe » e delle forze aeree alleate.

Il numero ingente di velivoli sovietici abbattuti o distrutti al suolo e la loro sproporzione numerica rispetto alle perdite similari avute dai tedeschi e dagli alleati, sono l'indice più manifesto da quale parte si trovi il predominio aereo nelle zone nelle quali il contrasto si manifesta più violento ed il suo esito quindi più decisivo, ai fini dello svolgimento della lotta sul terreno.

L'impiego di reparti paracadutisti nel fronte orientale va assumendo uno sviluppo sempre più forte, specialmente in quelle zone dove la lotta ha assunto uno spiccato carattere di movimento che, in una situazione eminentemente dinamica e continuamente mutevole crea anche le premesse ambientali, per un proficuo impiego di truppe aventi il compito d'attuare operazioni di sabotaggio.

I bombardamenti sul porto di Murmansk, lungo tutta la linea ferroviaria che vi fa capo e quelli diretti sugli obiettivi militari dell'Isola dei Pescatori si succedono ad intervalli irregolari, a seconda dei movimenti di navi che si profilano nel

citato porto. Occorre richiamare l'attenzione del lettore su un aspetto assai importante della lotta aerea sul fronte orientale.

Dato l'enorme sviluppo lineare del fronte, è chiaro che non è possibile poter disporre nei singoli settori di forze aeree sovrabbondanti, per far fronte e sempre alle necessità spesso improvvise della lotta, quali si determinano allorché il nemico, assumendo iniziative, dispone localmente di una inusitata concentrazione di mezzi aerei.

In questi casi accade che il predominio aereo è, per qualche giorno, del nemico, finché cioè non entri in gioco tutto il meccanismo di spostamento delle forze aeree di riserva o di quelle normalmente impiegate in settori adiacenti o meno provati. Questa manovrabilità e mobilità di unità aeree da un settore ad un altro, più facile ad enunciarsi che a realizzarsi, implica una complessa e minuziosa organizzazione di mezzi logistici, che nel suo insieme rappresenta un vero capolavoro di tecnica.

Si tratta di spostare non solo centinaia di velivoli, il che può riuscire relativamente facile, ma tutto il complicato e pesante armamentario che ad essi rende possibile la vita bellica: bombe, munizioni di lancio, olio, benzina, magazzini di pezzi di ricambio, motori ed elementi di velivoli di riserva, gabinetti fotografici, officine campali, baraccamenti smontabili, effetti letterari per gli uomini, cucine, mensa, viveri, infermerie, ecc. ecc. Tutto ciò implica una ingente disponibilità di automezzi dell'ordine di varie centinaia e spesso anche del migliaio.

Aggiungasi a questo le difficoltà inerenti agli intasamenti che spesso si producono nella viabilità, alle deteriorate condizioni delle strade dovute alle intemperie o all'offesa nemica, e si ha una idea approssimativa del logorante ed oscuro lavoro che implica lo spostamento di unità aeree da un settore ad un altro. La messa in moto di questo complicato organismo logistico, dopo un anno e mezzo di guerra, ha raggiunto sul fronte orientale uno stadio di grande perfezionamento, per cui i concentramenti di mezzi aerei, per merito di questa organizzazione snella ed articolata, sono enormemente facilitati, anche perché ai veicoli terrestri vengono ad aggiungersi vere e proprie unità di trasporti aerei, i cui velivoli sono stati studiati ed attrezzati per gli speciali compiti da assolvere.

In questa situazione generale tattica ed ambientale va inquadrata l'azione delle forze aeree dell'ARMIR.

Non solo esse prodigano le loro migliori energie a beneficio immediato della nostra Armata duramente impegnata in quest'ultimo periodo dagli assalti furibondi delle armatissime ondate d'attacco bolsceviche, ma ricognitori, bombardieri e caccia estendono la loro proficua attività a beneficio anche delle adiacenti armate alleate, apportando in loro favore tutto il peso della propria potenza guerriera e tutto l'impeto del proprio ardimento.

VINCENZO LIOTY



- 1) Al lavoro intorno ai motori (R. G. Luce) — 2) Un ricognitore si prepara a partire (R. G. Luce - Valvassori) — 3) Rifornimento di carburante agli automezzi in un deposito africano (R. G. Luce) — 4) Le ultime verifiche ad un bombardiere (R. G. Luce - Croce) — 5) Anche il cacciatore è pronto a partire per la scorta (R. G. Luce) — 6) Diversi apparecchi attendono gli ordini (R. G. Luce) — 7) E i grandi ricognitori navali vengono messi in acqua per ogni evenienza (R. G. Luce) — 8) Apparecchi britannici abbattuti dalla nostra caccia in Africa (R. G. Luce) — 9) Resti di un apparecchio britannico abbattuto dalla nostra contraerea (R. G. Luce) — 10) La sistemazione delle bombe sotto le ali ad un nostro velivolo (R. G. Luce - Valvassori).





particolari compiti bellici che gli sono riservati.

L'asimmetria del modello consiste nel fatto che l'ala sinistra porta il supporto dell'impennaggio col motore, mentre l'ala destra porta, separata, la cabina per i tre uomini di equipaggio. Questo modello non risponde soltanto alle speciali esigenze tattiche, ma ha anche una notevole influenza sulle caratteristiche di volo.

Per il «BV 141» si vantano una straordinaria maneggevolezza, una grande forza ascensionale ed un'alta velocità, proprietà che sono particolarmente pericolose per le macchine nemiche che lo assalgono.

L'armamento è composto di armi della più moderna costruzione. Il cuore d'acciaio di questo uccello asimmetrico è un motore BMW a doppia stella del tipo 801.

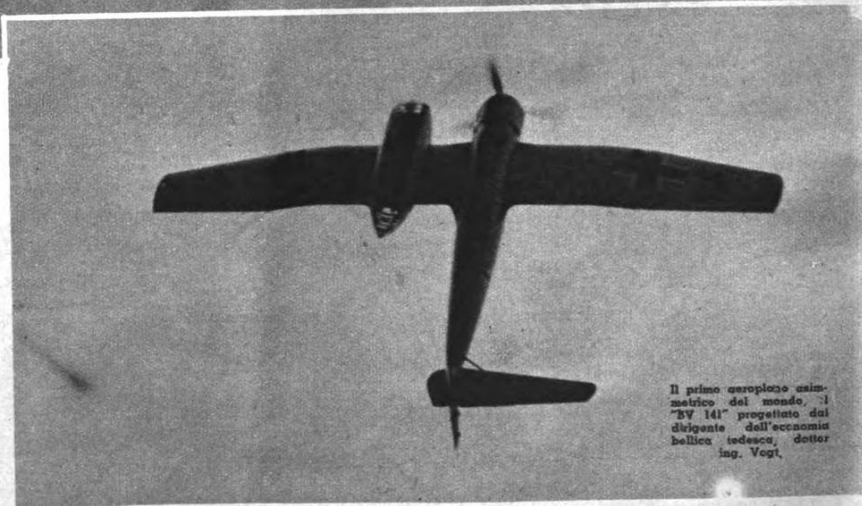
Nel volo è notevole la straordinaria snellezza della macchina. L'asimmetria è chiaramente visibile. Il motore con l'elica sta dalla parte sinistra dell'ala, ed accanto, un po' al di là della parte mediana, sporge la cabina con visibilità completa, nella quale sta l'equipaggio come in una costruzione di vetro.

IL PRIMO AEROPLANO ASIMMETRICO

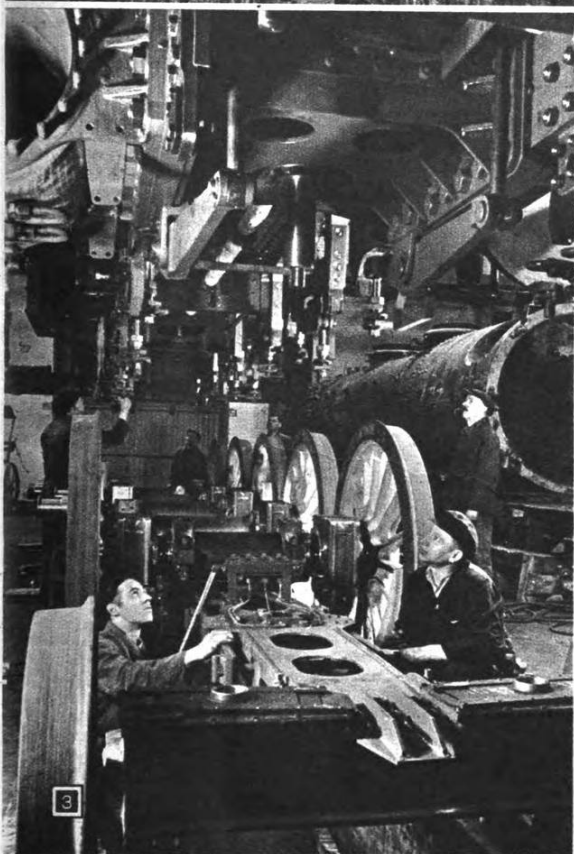


In seguito ai molti imprevisti e poco comuni compiti richiesti all'aeronautica in guerra, si sono già effettuate una serie di creazioni che hanno mostrato la forza dell'aviazione tedesca nella prova di fronte al nemico. Questi risultati sono stati ottenuti con la stretta collaborazione della pratica e delle ricerche. Sviluppi lenti e costanti prove sono le caratteristiche di tutti i risultati finali.

Questo è anche il caso del nuovo modello di aeroplano, completamente nuovo nella storia delle costruzioni aeronautiche. L'ideatore è il dr. ing. Vogt, dirigente dell'economia bellica, al quale l'industria tedesca delle costruzioni aeronautiche deve molti o fondamentali lavori di ricerca e di costruzione. L'aeroplano porta il contrassegno «BV 141» ed è il primo velivolo asimmetrico del mondo. La sua costruzione è dovuta ai



Il primo aeroplano asimmetrico del mondo, il «BV 141» progettato dal dirigente dell'economia bellica tedesco, dottor ing. Vogt.



LA LOCOMOTIVA PER LA CAMPAGNA DELL'EST

Nelle sue operazioni belliche contro la Russia, la Germania doveva adattare rapidamente le linee ferroviarie conquistate allo scartamento normale. Ciò è stato fatto con sorprendente rapidità dalle truppe germaniche, mentre contemporaneamente i vagoni ferroviari russi venivano trasformati in modo da poter servire sulla rete europea. Una sola officina tedesca adatta giornalmente 100 vagoni russi allo scartamento normale.

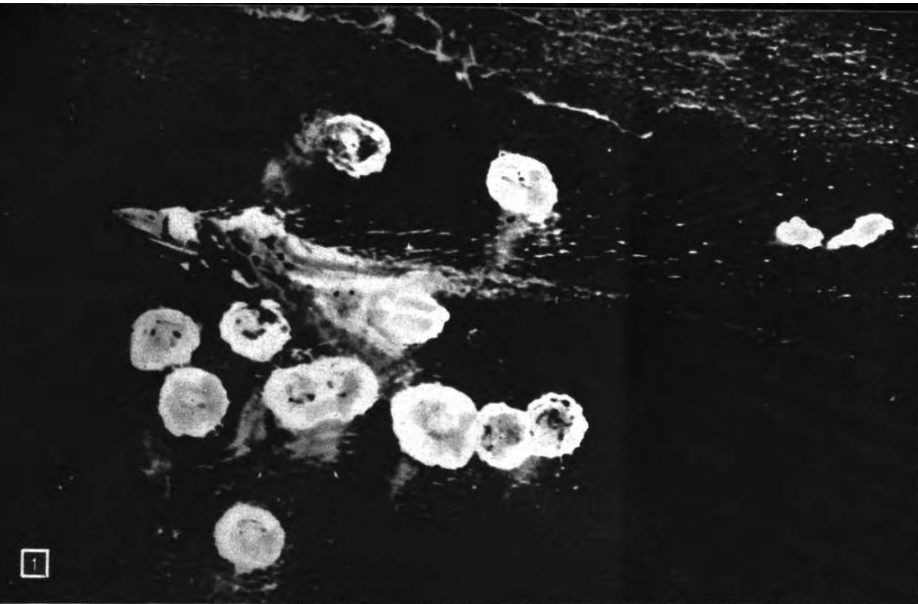
Più difficile è stata la soluzione del problema relativo all'impiego delle locomotive tedesche in Russia, le quali, non solo non possono così facilmente essere adattate allo scartamento delle ferrovie russe, ma la

cui costruzione dev'essere tale da resistere agli estremi rigori dell'inverno russo. Facendo tesoro delle esperienze raccolte nella scorsa campagna invernale, è stato creato un tipo unico di locomotiva destinato specialmente all'impiego nelle zone orientali, tipo che è stato sviluppato in collaborazione da tutte le fabbriche tedesche di locomotive, e che è ora costruito in serie da tutti gli stabilimenti della Germania e dei paesi alleati, con un massimo di risparmio di materiali e di mano d'opera.

La locomotiva di guerra 52001 ha già superato felicemente migliaia di chilometri in viaggi di prova.



1) Stabilimento adibito alla costruzione di locomotive. Anche qui, come in tutte le altre fabbriche tedesche di locomotive, si costruisce la locomotiva di guerra 52001. — 2) Gli ultimi ritocchi al meccanismo di una locomotiva. — 3) La parte superiore con la caldaia è montata sul meccanismo della locomotiva. — 4) La locomotiva lascia lo stabilimento per il primo viaggio di prova. — 5) Un'altra locomotiva è pronta per essere messa in servizio. Gli impianti di sollevamento la trasportano al banco di prova.



I VASTI COMPITI DELL'ECONOMIA DI GUERRA AMERICANA



ma più tardi le intenzioni americane si rivelarono in tutta la loro vasta portata. Gli aerei statunitensi estesero i loro voli verso altre regioni del continente nero, trasportarono merci, materiali, generali, finanzieri ed economisti, vennero costruite nuove basi e si organizzarono servizi regolari fin verso il Medio Oriente. Le linee aeree europee verso il Congo Belga e l'Unione Sudafricana cessarono di esistere e la grande Compagnia statunitense dopo aver ereditato tutta l'attività aerea euro-

Che l'economia di guerra americana si preparasse ad assolvere nuovi vasti compiti lo intuimmo fin da quando la massima compagnia americana di trasporti aerei, la Pan American Airways, incominciò ad estendere la sua attività verso la costa dell'Africa Occidentale.

Affermato il loro predominio sulla quasi totalità delle nazioni del Sud America, gli Stati Uniti nel giugno 1939 annunciarono la conclusione di un accordo con la Liberia con il quale si autorizzava agli aeroplani statunitensi di fare scalo a Monrovia. La prima base aerea era così stabilita in Africa, bisognava però rafforzare ed allargare la sua zona d'influenza. In un primo tempo si volle far credere che il diritto di scalo non sarebbe stato esercitato a meno che non fossero stati minacciati gli «interessi» degli Stati Uniti,

pea del Sud America raccoglieva anche il retaggio africano.

Anche la prima tappa del piano elaborato dalla Casa Bianca per il cosiddetto allineamento dell'impero britannico a quello americano venne così portata a termine, senza incontrare il benché minimo ostacolo e con la stessa consapevolezza di quegli stessi inglesi che in altri tempi si erano sempre energicamente opposti alle mire statunitensi. Gli aerei della Pan American Airways facevano scalo a Pointe Noire, Leopoldville, Brazzaville, Port Francqui, Lusambo, Elisabethville, Mozambico, Durban, e poi a Mombasa, Cartum e Cairo, per spingersi nell'Iran e nell'Irak, dove la finanza degli Stati Uniti si era già assicurata una larga partecipazione allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

Conquistato il dominio del cielo



zioni; e distruzioni mai viste e mai operate per indebolire le forze avversarie; prodotti di concezioni e di sistemi economici diversi, di diverse teorie e di diverse realizzazioni, sono queste le molte attività in contrasto. Le due economie sono così di fronte, quella americana è alle prime manifestazioni di guerra, quella del Tripartito ha già dato larga prova delle sue capacità e possibilità. E quest'ultima alla luce dei fatti si è

dimostrata migliore di quella avversaria per capacità di impiego e per possibilità di sviluppo e di rendimento. Ciò perché tutti i suoi fattori sono intelligentemente valutati e coordinati secondo un indirizzo veramente unitario, interdipendente, privo di ogni irreale e ingombrante presupposto.

GIOVANNI TARQUINI

VISIONI DELLA GUERRA DEL GIAPPONE: 1) Bombardamento di una nave britannica — 2) Unità nipponiche in navigazione — 3) Fucilatore cinese catturato — 4) Un sommergibile nipponico bombardato le coste della California — 5) A Tokio, davanti al Palazzo Imperiale nella ricorrenza della Giornata dell'Impero — 6) Artiglieria giapponese avviata a Singapore — 7) Rastrellamento in una città occupata — 8) Aereo inglese caduto in mano nipponica — 9) Lancio di paracadutisti — 10) I paracadutisti prossimi a toccare terra.

africano, anche il dominio territoriale non tardò a cadere nelle mani americane. Gli industriali vi trasportavano i loro prodotti, mentre le autorità militari vi organizzavano la difesa; gran parte dell'attività economica di guerra americana si espandeva nell'Africa Occidentale senza che per contro si raggiungesse il più modesto successo militare.

Tuttora in Africa si spendono capitali immensi, si consumano servizi ed energie in molte regioni, nella vana speranza di contrastare in avvenire i piani dell'Asse.

Ma oltre che in Africa, l'economia di guerra americana viene impiegata nell'Atlantico, nel Mediterraneo, in Russia, nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, la si sottopone ad un intenso logoramento e non riesce tuttavia a raggiungere quegli obiettivi militari che erano stati dati per certi dalla stampa anglosassone. Si è che l'economia di guerra americana ha compiti vastissimi in teatri operativi altrettanto vasti quanto difficili.

Visto che il conflitto-oltre che estendersi nello spazio si protrae nel tempo e che i piani economici e strategici anglosassoni sono ben lontani dall'essere realizzati, gli Stati Maggiori avversari hanno deciso di impegnare il Tripartito nell'Africa Settentrionale e alle Salomone. In ambedue i settori la battaglia è in pieno sviluppo, le due economie — quella del Tripartito e quella degli Anglo-sassoni — che costituiscono i fattori principali delle rispettive forze militari, sono sottoposte al massimo sforzo, dalla acquisizione e distribuzione delle materie prime alla realizzazione dei prodotti manufatti e finiti, dal loro trasporto dai luoghi di produzione ai luoghi di impiego, dall'impiego singolo dei vari mezzi all'impiego razionale e coordinato nei diversi settori operativi, attraverso una organizzazione grandiosa e formidabile che mette a dura prova capitani di industrie, masse lavoratrici, organismi civili e militari. Afflusso di navi, di aeroplani, di cannoni, carri armati, viveri, muni-





Nel quartiere arabo di Tunisi dopo l'occupazione dell'Asse (R. D. V.)

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3118. BOLLETTINO N. 938.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 dicembre:

Nella Sirte il nemico, provato da combattimenti nel corso dei quali perdeva altri 21 carri armati, non ha ieri esercitato sensibile pressione sulle truppe dell'Asse che hanno attuato i movimenti previsti.

In Tunisia concentramenti avversari sono stati bombardati nella zona di Medjez el Bab da reparti dell'aviazione; 19 apparecchi abbattuti dalla caccia germanica; 4 altri da aerei nostri e tedeschi nel Mediterraneo centrale.

Susa (Tunisia) è stata nuovamente attaccata da velivoli nemici; rilevanti i danni arrecati alle abitazioni civili; fra la popolazione locale si contano 28 morti. Quattro aeroplani risultano complessivamente distrutti dalle artiglierie della difesa.

3119. BOLLETTINO N. 939.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 dicembre:

Sul fronte siriano e nella regione tunisina scontri di opposti elementi esploranti.

L'aviazione avversaria, che ha ripetutamente tentato di agire sulle nostre posizioni, perdeva ad opera dell'artiglieria contraerea dell'Asse 4 apparecchi in Libia, uno in Tunisia. Tre altri velivoli britannici venivano abbattuti da nostri cacciatori nel cielo di Sabratha.

Reparti aerei germanici bombardavano efficacemente il porto di Bengasi colpendo navi alla fonda e attrezzature portuali; nelle acque poco a nord della città due piroscafi per complessive 12 mila tonnellate venivano centrati da bombardieri e probabilmente affondati.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su città tunisine causando numerose vittime fra le popolazioni locali: 27 morti e 30 feriti sono segnalati a Susa, 26 morti e 43 feriti a Tunisi; nessun danno ad obiettivi d'interesse militare.

In riascite azioni notturne consistenti formazioni tedesche hanno bombardato gli aeroporti di Malta; a sud-ovest dell'isola un convoglio inglese è stato attaccato e un piroscafo sicuramente colpito.

3120. BOLLETTINO N. 940.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 dicembre:

Nella Sirte, durante falliti attacchi

a nostre colonne, 6 velivoli britannici venivano abbattuti in bombardamento; nessuna perdita da parte nostra o germanica. Azioni di disturbo di camionette sono state prontamente stroncate.

Reparti avanzati dell'Asse hanno svolto intensa attività in Tunisia respingendo nuclei nemici.

Le attrezzature portuali di Bona e di Philippeville e il naviglio coia alla fonda sono stati nuovamente bombardati con successo da formazioni aeree italiane che, nonostante il violento fuoco di sbarramento, raggiungevano e contravvenivano ripetutamente gli obiettivi.

Nel corso di vivaci scontri 5 apparecchi avversari erano distrutti da cacciatori tedeschi.

Un nostro aereo non ha fatto ritorno dalla sua missione di guerra.

3121. BOLLETTINO N. 941.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 dicembre:

Attività operativa moderata nella Sirte, più accentuata in Tunisia dove, nel corso di vivaci scontri, venivano respinte puntate avversarie e presi alcuni prigionieri.

Reparti della nostra aviazione hanno rinnovato vigorosi attacchi contro i porti di Bona e di Philippeville colpendo ripetutamente gli impianti.

Tripoli di Siria e Beirut sono state raggiunte da velivoli italiani di grande autonomia che ne bombardavano le raffinerie e i depositi, suscitando vasti incendi visibili a notevole distanza.

Due apparecchi nemici risultano abbattuti nei combattimenti aerei della giornata; uno dei nostri non è rientrato alla base. In recenti azioni nel Mediterraneo una nostra silurante è affondata. Parte dell'equipaggio è salva.

Nel tardo pomeriggio di ieri un aeroplano britannico ha mitragliato un treno nella Sicilia sud-orientale uccidendo un viaggiatore e ferendone tre; nessun danno al materiale.

3122. BOLLETTINO N. 942.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 dicembre:

In Tunisia gruppi di combattimento italiani e germanici hanno guadagnato terreno, dopo vivaci scontri locali, occupando posizioni montane tenacemente difese; contrattacchi nemici sono stati respinti.

Abbiamo fatto prigionieri e catturato materiali.

Nella Sirte nuclei avversari che ten-

tavano azioni di disturbo venivano annientati.

Durante la giornata batterie contraeree abbatterono 2 apparecchi britannici. Velivoli germanici, in attacchi contro convogli anglo-americani di rifornimento nelle acque algerine hanno colpito negli ultimi due giorni e gravemente danneggiato 3 grandi mercantili e una torpediniera.

3123. BOLLETTINO N. 943.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 dicembre:

Azioni nemiche appoggiate da mezzi

blindati, tendenti alla riconquista delle posizioni perdute, sono fallite in Tunisia dinanzi alla ferma resistenza delle truppe dell'Asse che prendevano circa 200 prigionieri, in gran parte britannici. Nostre puntate locali hanno pure avuto successo.

Un caccia avversario è stato abbattuto e l'ufficiale pilota catturato.

Nella Sirte nessun avvenimento di rilievo.

Incursioni aeree ieri compiute sull'isola di Lampedusa e sui dintorni di Napoli non causavano vittime: qualche danno.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 170.000.000

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 19 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Ministro degli Esteri di Spagna, Jordania, giunge a Lisbona ed ha un primo colloquio col presidente del Consiglio portoghese, Salazar.

Situazione militare.

In Libia continuano le operazioni italiane.

Tobruk e Malta bombardate. In Tunisia attacchi aerei contro posizioni nemiche. Sul fronte orientale attacchi sovietici nella regione del Terek, a Stalingrado, nella grande ansa del Don e nei settori centrale e settentrionale. In Occidente attacchi aerei germanici sull'Inghilterra meridionale.

DOMENICA 20 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Si annuncia che il giorno 18 il Fuehrer ha ricevuto al suo Quartiere Generale, il Ministro italiano degli Affari Esteri, Ciano e il capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Cavallero. Successivamente è stato ricevuto, alla presenza del Conte Ciano, il Capo del Governo di Vichy, Laval.

A Lisbona il Presidente della Repubblica Carmona e il Ministro spagnolo Jordania riaffermano la solidarietà fra la Spagna e il Portogallo.

Situazione militare.

In Libia e in Tunisia attività aerea dell'Asse e azioni di pattuglie. Sul fronte orientale tra il Volga e il Don importante settore fluviale conquistato da truppe tedesche.

Attacchi nemici nella zona di Stalingrado e nella grande ansa del Don. Continuano i combattimenti sul Don, ad ovest di Toropez e nel settore settentrionale. In Occidente incursione aerea germanica sulla costa britannica.

LUNEDÌ 21 — Situazione militare.

In Libia attività locale di combattimento.

Bengasi bombardata. In Tunisia puntate nemiche fallite. Attività aerea dell'Asse su concentramenti nemici. Sul fronte orientale attacchi sovietici falliti nella regione montana del Caucaso e sul Terek. Combattimenti tra il Volga e il Don. Penetrazione nemica sul me-

dio Don. Attacco respinto a Veliki Luki. In Occidente incursioni aeree nemiche sulla Germania occidentale e sulla città di Duisburg. Attacco aereo germanico sul porto di Rul, sull'estuario dell'Humber.

MARTEDÌ 22 — Situazione militare.

In Cirenaica attacco aereo su Bengasi.

In Tunisia azioni nemiche respinte. Un convoglio nemico attaccato a est di Algeri. Sul fronte orientale continua la battaglia difensiva sul medio Don. Attacchi locali germanici a Toropez. In Occidente incursione aerea inglese sulla Germania meridionale e su Monaco di Baviera.

MERCOLEDÌ 23 — Situazione militare.

In Libia e in Tunisia combattimenti locali. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti sul Terek, tra il Volga e il Don e a Stalingrado. Duri combattimenti sul medio Don e nel settore di Voronez. In Occidente incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale. Attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra meridionale. Presso Bordeaux squadra britannica di sabotatori annientata.

GIOVEDÌ 24 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Roma, il Pontefice ha pronunciato un radionotesaggio natalizio.

Ad Algeri l'Ammiraglio Darlan è stato assassinato.

A Dakar, con l'autorizzazione delle autorità francesi locali, sono sbarcati contingenti di truppe nord-americane.

Il Presidente della Repubblica cinese di Nankino ha inviato un messaggio al Duce.

In occasione del quarto Natale di guerra, il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, ha indirizzato un discorso al popolo tedesco.

Situazione militare.

In Libia e in Tunisia azioni locali. Bombardamento aereo di Bengasi.

Direttore responsabile: Renato Comiglia
Fumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzate la parola: **RINNOVO**



non manchi
ASPIRINA
in casa vostra!

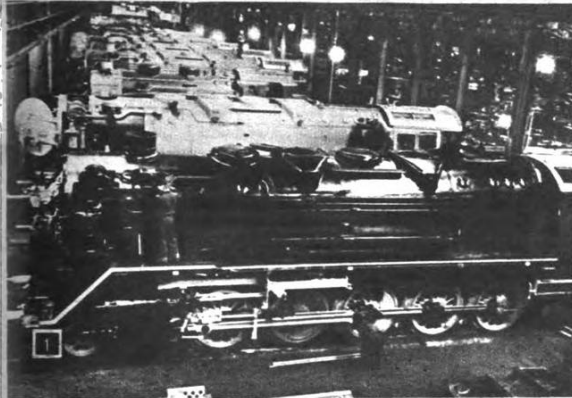
Aut. Prof. Milano N. 62665 - 3/31



Il più bel dono della natura

è costituito dai denti bianchi e sani. Osservate quanti uomini ancora trascurano la cura dei denti. Per contrasto, rileverete come sorprende una bocca fresca, coi denti bianchi e ben curati. Milioni di uomini usano tutti i giorni Chlorodont. Questo è la migliore prova della bontà della pasta dentifricia.

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno



1) La sala di montaggio di una fabbrica germanica di locomotive (R. D. V.) — 2) Un convoglio ferroviario sovietico distrutto dall'aviazione dell'Asse — 3) Un importante centro ferroviario sovietico sconvolto dal bombardamento (R. G. Luce) — 4) Automobili e carri armati sovietici distrutti nel settore del Wolcow (R. D. V.)

CRONACHE DELLA GUERRA

